

Boccia: «Dalla Granda la ricetta per l'Italia»

L'INTERVISTA / 1

La ricetta per un'Italia primo Paese industriale d'Europa arriva dall'assemblea degli industriali cuneesi riunitisi nella chiesa di San Domenico. Presente il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha sposato le parole dell'omologo cuneese Mauro Gola parlando di inclusione, dell'importanza delle infrastrutture e di un lavoro giovanile finalmente al centro dell'industria 4.0.

Presidente, quale realtà ha trovato ad Alba?

«Quella albese e più in generale quella cuneese è una delle realtà industriali più floride d'Italia, fatta di poche grandi industrie e di una galassia di aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, che hanno saputo superare e sconfiggere la crisi con la forza delle idee e degli investimenti. Non mi stupisce che dalla provincia Granda venga lanciata la "ricetta" per far diventare l'Italia primo Paese industriale d'Europa».

Quali sono gli ingredienti di questa ricetta?

«Innanzitutto fare i conti con le potenzialità reali dell'Italia e non appiattirsi su un presente ancora in chiaroscuro, partendo dai punti forti del nostro Paese. Siamo la se-



Vincenzo Boccia è il presidente nazionale della Confindustria.

conda industria manifatturiera d'Europa, dopo la Germania, abbiamo un export che cresce più che nel resto del vecchio continente e un tasso di imprenditorialità, in base ai dati Istat, tre volte superiore alla media europea. Non avendo risorse naturali dobbiamo puntare sull'industria, partendo però dalla centralità del lavoro: più occupazione e più infrastrutture».

Lo ha ricordato anche nel suo discorso.

«Era inevitabile, l'Italia paga carenze infrastrutturali gravi e la provincia di Cuneo ne è un chiaro esempio. È inammissibile che l'Asti-Cuneo non sia ancora stata completata. Voglio anche ribadire le parole del presiden-

IL PRESIDENTE

Non avendo risorse naturali occorre puntare sull'industria, partendo però dalla centralità di lavoro e infrastrutture

te Gola: Confindustria non ha colori, non parteggia per questo o quel partito, ma non tollereremo un eventuale stop al cantiere della Tav».

Anche lei come il presidente Mauro Gola ha ripetuto più volte il termine "inclusione", questo in un periodo in cui la tendenza sembra a escludere, perché?

«Perché dietro il pensiero economico di Confindustria c'è un'idea di società aperta che riconosce il merito e in cui la crescita non è l'unico fine, ma la via per andare a costruire una società più giusta, più equa e migliore. Escludere è un verbo che non ci deve appartenere».

Marcello Pasquero